

Anno XIX - n. 10

Novembre 2025



Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieni, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Mensile dell'Azione cattolica trentina



Sommario

Editoriale	Santi ed eroi a modo loro	3
Condividere	Eva, colei che suscita vita	4
ComunicAzione	L'arte di informare	6
Verso l'Alto	Una chiesa casa per il gruppo	8
Vita di Ac	Una missione per la vita	9
	Incontrarsi per ripartire insieme	10
	La nostra <i>Festa del Ciao</i>	11
CulturalMente	Quando l'amore vince la morte	12
FormAzione	Voce del verbo "amministrare"	13
	Una questione di sguardo	14
Agenda di Ac	Appuntamenti di dicembre	15

*Foto di copertina: **Adulti e giovani iniziano insieme le attività associative -
Prima giornata di spiritualità e Festa della Pace Acr a Rovereto, ottobre 2025***

Azione Cattolica Italiana Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 353 4500036

(anche WhatsApp e Telegram)

mail: segreteria@azionecattolica.trento.it

Apertura al pubblico

Martedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Venerdì: 9.00-12.00

Seguici su

@ www.azionecattolica.trento.it

f [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

📷 [azionecattolikatrento](https://www.instagram.com/azionecattolikatrento)

📌 Azione Cattolica Trento

💬 AcTrento (canale pubblico)

Chiusura in redazione

14 novembre 2025

Progetto grafico

Publistampa Arti grafiche



Carta proveniente
da foreste correttamente
gestite e altro materiale
controllato.

Stampa

Nuove Arti Grafiche

Questa canzone di Fiorella Man-
noia, *Eroi*, è la colonna sonora di
una nota pubblicità televisiva: la
musica accompagna le immagi-
ni del video che riportano ai
tanti gesti e momenti della quo-
tidianità fatta di gioie e di dolori,

*«Chiamali come vuoi, io li chiamo soltanto eroi,
eroi di tutti i giorni, eroi a modo loro.
Eroi che non ricordi, senza medaglie e senza trono,
che non si arrendono davanti a niente
e sono eroi a modo loro.»*

di stupore nella straordinaria semplicità, nell'essere partecipi dei miracoli della vita di tutti i giorni. Ci accorgiamo sempre più che valori e principi che sino a poco tempo fa identificavano esclusivamente l'identità cristiana – non sempre compresi e piuttosto criticati dal pensiero laico – li ritroviamo, espressi in modo diverso, nella cultura contemporanea. Cambiano le parole ma non cambia la sostanza.

In queste settimane, in particolare, lo ritrovo nel concetto di santità e di morte. Siamo nel mese di novembre, il mese che inizia con la Festa di Tutti i Santi; una santità che papa Francesco ci ha invitato a riscoprire nel nostro quotidiano, in quelli che nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* ha chiamato «i santi della porta accanto». Chiamarli sia «santi del quotidiano» che «eroi di tutti i giorni» è forse una forzatura? Forse, nel tempo che stiamo vivendo – che ci porta ad essere come cristiani una minoranza, sia numericamente che nella capacità di incidere nella società – nel costatare un mondo sempre più lontano dalla tradizione cristiana questo è solo un piccolo esempio di ciò che ci è chiesto: riconoscere che il seme sparso nel terreno sta portando frutto, quel frutto che non sta a noi raccogliere e tanto meno giudicare.

Ad inizio novembre si è svolto in diverse località trentine, da Riva del Garda a Mori, Rovereto e Trento, il convegno *Mortali*. Si è parlato di morte nei contesti della cultura, dalla musica all'arte; si è parlato di limite, di come parlare della morte ai più piccoli e del fine vita. Non si è parlato di vita eterna, della risurrezione della carne, ma di fine vita, di disposizioni finali... ma non si è banalizzato, non si è volgarizzato il tema della morte, come invece in altri contesti moda e consumismo tendono a fare.

Forse riscoprire in questi linguaggi ciò che è proprio del cristianesimo non è accusare di plagio o rivendicare esclusività di pensiero, ma piuttosto prendere coraggio ed esempio «dai figli di questo mondo» (Lc 16,8) per continuare a portare parole di Speranza, parole di vita.

Anche se non sempre saranno comprese o colte, impastate ad altre parole della nostra quotidianità sapranno dare conforto, consolazione, testimonianza. *Il tutto nel silenzio e nel nascondimento: nessun merito, questo è certo, ma «dai loro frutti, dunque, li potrete riconoscere» (Mt 7,20).*

Fabiola



Condividere

Eva, colei che suscita vita

Abbiamo iniziato nel mese di ottobre i nostri incontri di spiritualità: avranno come filo conduttore il verbo “condividere”, che coniugheremo insieme ad alcune donne che ci presenta la Bibbia.

Iniziando un cammino al femminile non potevamo non partire con la prima donna che appare nei primi tre capitoli del libro della Genesi. È proprio qui che, nel primo capitolo, la Parola divina suona solenne in prima persona plurale: «*Facciamo l'uomo secondo la nostra immagine, come nostra somiglianza*» e subito il testo ci insegna che l'uomo è duale, «*maschio e femmina li creò*» (Gn 1,27). Perciò l'essere umano, creato a immagine di Dio, è in duplice versione: maschile e femminile, cioè sessuato, perché la sua vocazione si realizzerà nella relazione fatta di conoscenza, dialogo e condivisione.

Più interessante è il secondo racconto della creazione (Gn 2,4b-3,24), di tradizione più antica rispetto al primo. Il testo

inizia con la messa in opera da parte di Dio di un giardino per una nuova creatura plasmata con terra del suolo ('*adamah*') che per questo sarà chiamata '*adam*', cioè uomo (terroso) a cui Dio dona il soffio vitale (la *ruah*; Gn 2,7). L'uomo è solo e gli animali non gli fanno compagnia: ha bisogno di un essere vivente con il quale entrare in relazione. Ed ecco che prende corpo la descrizione della nascita della donna.

Già il testo sacro ha dichiarato la bontà di tutta la creazione, ma la solitudine dell'uomo è presentata come condizione negativa. Allora Dio pensa a un *tu* che possa condividere la vita di Adamo e dà vita a una donna, «*un aiuto che gli corrisponda*».

Ha scritto l'esegeta Elena Bosetti nel suo libro *Donne della Bibbia*: «La corrispondenza lessicale di *ish* (uomo) e di *ishshah* (donna) indica qualcosa che oltrepassa il dato semantico: piena reciprocità, corrispondenza di intenti e di vita» (pag.11); e aggiungerei condivisione come partecipazione, per rendere meno gravosa la vita dell'uomo.

Sembra che questa creazione sia funzionale a coprire il vuoto dell'uomo. La ragione dell'esistenza della donna è di tenere compagnia all'uomo? Di liberarlo dalla solitudine? Indubbiamente, ma non diciamo che la donna debba essere una “badante qualificata” per soccorrere l'uomo nelle sue necessità; la donna è



Leggi il testo completo della meditazione “Eva: la donna nel progetto di Dio” presentato alla I Giornata di spiritualità dell'11 ottobre a Rovereto.



INQUADRA E LEGGI
IL DOCUMENTO

molto di più: si chiamerà Eva, che significa “colei che suscita la vita”; e la suscita anzitutto con l’amore e la condivisione all’uomo che gli sta dinanzi alla pari.

Eva, dunque, è il *tu* che sveglia l’uomo dal suo solitario torpore, è quel *faccia a faccia* che consente di percepirsi nella reciproca identità, quell’alterità che sta “di fronte” per generare dialogo e confronto: entrambi sono di reciproco aiuto. Lo aveva compreso bene la giornalista e scrittrice Elisa Salerno (1873-1957), sensibile alle ansie espresse dai movimenti femminili di inizi Novecento, che affronta con coraggio una rilettura del testo sacro per recuperare la reale figura biblica della donna, deturpata dalla «cattiva e malevola interpretazione degli uomini di Chiesa». Nell’opera *Per la riabilitazione della donna* (1917), Salerno ricava le ragioni dell’uguaglianza di natura e dignità tra Adamo ed Eva, mettendo in evidenza l’*arte* impiegata da Dio nel plasmare la donna, “il capolavoro delle sue mani”. Pertanto, l’aiuto «*che gli fosse simile*» va inteso, per la scrittrice, non in senso materiale ma spirituale: il compito della donna è di affiancare l’uomo nella ricerca condivisa di Dio.

Dal libro della Genesi (Gn 2,20-23)

«Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna (*ishshah*), perché dall'uomo (*ish*) è stata tolta".»

In questo racconto di Genesi la differenziazione sessuale è finalizzata non alla procreazione come nella prima narrazione («*siate fecondi e moltiplicatevi*», Gn 1,28), ma, piuttosto, *all'essere insieme per condividere gioie e fatiche, speranze e delusioni*.

L'essere *compagne le une degli altri* può essere dunque una cifra del comune cammino nella vita. *Qui, ora, insieme* è la relazione per la quale si gioca il senso dell'essere al mondo: nel trovarsi reciprocamente vicini nei momenti dolorosi e gioiosi dell'esistenza, nell'accudimento, nella risposta al bisogno dell'altra/o che interpella.

La storia di Adamo ed Eva rappresenta la vita così come si dispiega in tutte le sue sfaccettature umane e, parlando della storia di un popolo, non è pensabile ignorare il coinvolgimento di tutte le sue componenti – donne, uomini, giovani, anziani – attraversate dall'intera gamma dei sentimenti. La Bibbia non racconta storie di eroi solitari, perché sottolinea in ogni sua pagina la struttura portante dell'esistere: l'essere in relazione per condividere. La vita si condivide con gli altri esseri umani, con il creato, con Dio. Tutti sono inseriti in reti di esperienze, sentimenti, aspirazioni, ideali. Anche la storia del cristianesimo è, come tutte le esperienze umane, un intreccio di rapporti complessi in cui il maschile e il femminile interagiscono, si intersecano e si delineano nel dispiegarsi di una vita di condivisione entro spazi di mutuo scambio e arricchimento, in un variegato panorama di sensibilità e di approcci interpretativi. Entrare nei territori inesplorati dell'incontro tra donna e uomo significa venire in contatto con esperienze non solo di dolore e di emarginazione, ma anche di amicizia e di scambi di reciproca crescita.

don Giampaolo



Laureato in sociologia a Urbino, giornalista della carta stampata da 40 anni, abile moderatore di eventi nonché ospite di trasmissioni radio e tv, Alberto Faustini ha lavorato al *Gazzettino*, al *Mattino* di Bolzano e all'Adige prima di dirigere l'ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento. Ha diretto cinque quotidiani e oggi è tornato a Roma come consigliere per l'informazione e portavoce del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Lei ha curato la comunicazione sia pubblica che privata. Quali le differenze?

Se l'approccio è quello del giornalista, non ci sono grandi differenze: bisogna infatti cercare di lavorare per la notizia e per la comunità a cui si dà questa notizia. La libertà di movimento e la fiducia dell'editore (pubblico o privato che sia) fanno il resto. Da capo ufficio stampa della Provincia ragionavo in un certo senso come da direttore di giornale, valutando le notizie da mettere in prima pagina. E le decisioni importanti di una Provincia autonoma vanno quasi sempre in prima pagina anche sui giornali.

Si dice che non ci siano più i giornalisti di una volta. Ora lo scoop è d'obbligo.

La velocità e la fretta producono errori e anche notizie false, soprattutto per il web. Molti considerano l'informazione un bene



gratuito; l'informazione seria invece va pagata, perché è fatta da professionisti. E il buon giornalismo è fatto ancora da chi consuma le suole delle scarpe per andare dove le cose succedono. Oggi lo scoop è fatto di correttezza e di buona scrittura. Difficile avere notizie esclusive, ma le notizie si possono dare in tanti modi.

Nella sua vita ha vissuto la transizione dal cartaceo al digitale, dalla tv ai social. Ma è veramente un progresso?

Ottima domanda. Tutte le testate sono diventate una rotativa che in un certo senso continua a girare: da una parte c'è il giornale (o il telegiornale) tradizionale; dall'altra ci sono i continui aggiornamenti dei siti. La differenza la fa chi non resta in superficie. Siamo comunque davanti a Darwin, all'evoluzione della specie: cambia il mondo, cambia l'informazione, cambia chi legge, guarda, ascolta. Accanto a chi si fa un'idea precisa c'è chi naviga (parola che non uso a caso) in superficie, seguendo solo ciò che più colpisce: un solo partito, una sola politica, una sola squadra, un paio di cantanti... Serve l'opposto: leggere più contributi, anche molto diverse, per farsi un'opinione.

Si parla spesso di etica...

L'etica è "parlare al vicino di casa" guardandolo negli occhi. È facile sparare una notizia sul web, verso un pubblico inde-

finito. Molto più complicato parlare a chi incontri sul pianerottolo, a chi sa ma vuol sapere di più.

La legge sulla privacy risulta essere troppo restrittiva?

Servono nuove tutele: penso ai minori, alla riservatezza, alla dignità, alla salute, alle abitudini sessuali... Al centro dobbiamo sempre mettere la persona. Rispettandola. Soprattutto ora, con notizie che volano troppo in fretta ovunque.

Serve ancora il racconto di un evento o basta una foto, un video fatto col cellulare?

Una bella foto e un bel video hanno sempre un grande impatto. Ma quasi sempre necessitano di una didascalia, di una spiegazione, appunto di un racconto. I fatti non vanno solo visti, ma capiti.

Come si “parla” a generazioni così diverse?

Bisogna saper parlare ad un pubblico abituato a leggere e ad approfondire, ma bisogna sapere raggiungere anche i giovani, soprattutto attraverso i siti web. E qui bisogna dare agli utenti “garanzie” precise: serietà, professionalità, capacità di lettura... Cercare un facile *like* è cosa diversa da informare seriamente. E le notizie non possono sempre piacere. Un buon giornalista deve avvicinarsi il più possibile all'oggettività, anche quando è sgradevole.

Non trova che ci sia troppa ignoranza nella conoscenza delle istituzioni? Quale il ruolo dei media?

Spetta ad altri il compito di dare un'idea di futuro: a giornali, tv, radio e siti spetta il compito di darne notizia. La politica dovrebbe fare un grande sforzo per riavvicinarci alle istituzioni, per farci comprendere determinate scelte; invece tende a preferire lo slogan facile, l'offesa, la battuta. Il politico che parla male di un altro politico trasforma tutto in partita di calcio, dividendo le tifoserie e non offrendo un servizio al cittadino.

E la comunicazione ecclesiale?

Tema difficile: le chiese si svuotano se non sanno comunicare. C'è bisogno di una luce che indichi il cammino e di persone capaci di creare e offrire quella luce. I parroci devono avere la capacità di sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda dei cittadini, coinvolgendo ogni generazione.

Cosa non ha fatto e vorrebbe fare nel mondo della comunicazione?

Spero di sapermi evolvere ogni giorno, ad esempio immaginando *podcast* e forme di comunicazione in grado di raggiungere anche i più giovani, quelli che pensano che tutto si possa avere in tasca, in uno smartphone. Ho avuto la fortuna di lavorare praticamente in ogni settore; ora studio i luoghi virtuali, dove il pubblico è e sarà invece sempre di più reale. C'è bisogno di vicende vere; bisogna però saperle raccontare con nuovi mezzi e con nuove idee. Il pubblico cambia velocemente, ma ha ancora voglia di ascoltarle, le storie.

Alessandro Cagol





Una chiesa casa per il gruppo

A Tuenno “da sempre” il Gruppo Donne di Ac anima l'adorazione eucaristica settimanale, e la chiesa è luogo di ritrovo e affidamento reciproco. Ce ne parla la presidente Margherita.

Da quando ero una piccolissima di Azione cattolica (e ho compiuto 90 anni a metà ottobre di quest'anno) mi ricordo che le Donne di Azione cattolica si trovavano per pregare insieme con l'Adorazione eucaristica ogni lunedì alle ore 20. Da adulta e poi da presidente parrocchiale ho portato avanti questo impegno e servizio proprio dentro il gruppo (ricevendo il testimone di presidente dalla maestra Carla, con l'incoraggiamento della maestra Anna e l'affiancamento di Raimonda); ora che siamo rimaste in poche, continuiamo a trovarci volentieri per pregare insieme, fedelmente, ogni lunedì, da quest'anno alle 15.30.

Il nostro luogo di incontro e di preghiera è la chiesa di San Nicolò, che si trova nella parte alta del paese e che è aperta tutti i giorni per la Messa feriale. La nostra preghiera è molto semplice: iniziamo con un canto di esposizione del Santissimo, poi una preghiera di adorazione che leggo da alcuni libretti di meditazione. Dopo la preghiera allo Spirito Santo e un canto propongo una riflessione – per l'Avvento e la Quaresima spesso leggo il Vangelo della domenica e la riflessione



Auguri Margherita per i tuoi 90 anni! Camminare insieme a te è un dono grande per tutta l'Ac diocesana.

proposta dal sussidio per la preghiera personale di Ac – poi recitiamo il rosario con le litanie, la preghiera a San Giuseppe, l'Angelus e alcune intenzioni di preghiera: secondo le intenzioni del Papa, per le necessità della parrocchia e della comunità (ad esempio, durante la raccolta delle mele, che nessuno si faccia male); ricordiamo i defunti e affidiamo a Dio tutti i bisogni che conosciamo. L'adorazione la abbiamo sempre animata così e finché avremo forza ed energia conti-

nueremo a offrire la nostra preghiera di lode, di invocazione e di adorazione.

Un luogo particolarmente significativo per la parrocchia e per il paese è la chiesetta di Santa Emerenziana, costruita su sporgenza di roccia all'imbocco della Valle di Tovel. Santa Emerenziana è considerata protettrice della valle e co-patrona di Tuenno; ogni anno per la festa del 23 gennaio si va in pellegrinaggio a piedi, in processione, con la recita del rosario e la Santa Messa.



Una missione per la vita

Eva, la donna nel progetto di Dio: è questo il titolo del primo incontro di spiritualità guidato da don Giampaolo, svoltosi presso il Centro pastorale Beata Giovanna di Rovereto sabato 11 ottobre.

Spiace che questa volta i “nordici trentini” per via del traffico impazzito abbiano perso i primi giorni della creazione descritti in *Genesi* 1, perché sì... questa volta si parte proprio da Adamo ed Eva, con una precisazione decisiva: Eva significa “**la madre di tutti i viventi**”. Fin dalle origini dell’umanità si vuole riflettere sulla donna vista nel messaggio divino come *progetto di condivisione*.

È paradossale che la storia di Eva, la prima a cadere essendo stata ingannata, abbia subito e subisca da noi il maggior carico di disapprovazione quando la sua condanna recita «*con dolore partorirai figli*», cioè – per punizione – *con dolore darai la vita*: questa elezione della donna a originare la vita, intesa in senso ampio, è il compito più prezioso dell’umanità e la condivisione più piena. Il dolore che accompagna questo gesto – aggiungeva don Giampaolo – è il segno necessario della partecipazione all’amore.

Altro punto è il richiamo alla creazione:

«Dio creò l’uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò». Lui ci ha creati “divini” e nella configurazione maschile e femminile; ci ha resi tutti *umani* ma anche differenti e unici. Da qui esplode quel bisogno di relazione, di incontro; non sempli-

cemente come caritatevole concessione, ma come essenzialità dialogante.

E ancora: Adamo ed Eva all’inizio possono vedere e godere di tutto, ma ad un certo punto vogliono vedere per conto loro, controllare tutto mettendosi al posto di Dio. Nel peccato c’è la presunzione assoluta di fare da sé, ma questa visione lascia disorientamento e vergogna: «*riconobbero di essere nudi*». Dopo di che... la domandona: come è possibile ora vedere con gli occhi di Dio? Risposta: come vedeva e vede Gesù, con uno sguardo che non è curiosità interessata, ma amore e simpatia verso ogni persona che passa accanto. Non poteva mancare infine a proposito di Eva il riferimento donna-Chiesa: se la sua presenza nella storia dell’umanità è tanto essenziale, perché nella Chiesa viene riconosciuta con tanta fatica? È così, ma don Giampaolo ha lanciato una piccola proposta: forse riconoscere alla donna già fin d’ora il suo ufficio di colei che **cura la vita** (prima dei figli, poi del marito, poi

dei genitori, quindi dei parenti bisognosi) non le aprirebbe la strada ad un vero e proprio *ministero dell’accompagnamento* nella malattia terminale, ma anche nella celebrazione delle esequie?

Roberto

(Ac Lizzana)



Incontrarsi per ripartire insieme

La Pastorale giovanile della Diocesi di Trento ha inaugurato l'anno pastorale con un appuntamento ormai immancabile dedicato ai giovani del Trentino: la *Festa adolescenti&giovani*, quest'anno a Levico.

Questa iniziativa non è soltanto una festa pensata per attrarre più ragazzi negli oratori o alle proposte annuali della diocesi: è soprattutto un momento prezioso di incontro e di speranza. Oggi più che mai, occasioni come questa permettono ai giovani di scoprire che non sono soli nel loro cammino di fede; in mezzo a centinaia di coetanei diretti verso la stessa meta, si comprende che i pregiudizi sulla fede non hanno valore e che tanti altri scelgono di dedicare tempo ed energie alla vita dei gruppi giovanili delle nostre comunità.

Anche noi abbiamo partecipato a questo evento con i nostri gruppi Acg (di giovanissimi e di giovani). Il tema proposto, *"Destinazione altrove"*, ci ha fatto riflettere sulla situazione attuale delle nostre vite. Ci siamo chiesti: "Da dove parto? Con quali esperienze e consapevolezze?", per arrivare poi a domandarci: "Qual è la mia destinazione?" – sia in termini di crescita individuale che di relazione con gli altri e con Dio. Le attività della giornata hanno offerto a ciascuno la possibilità di condividere le esperienze estive – tra campeggi e pellegrinaggi – e di confrontarsi con ragazzi e ragazze di altre parrocchie. È stato anche un modo per **immaginare insieme l'anno che ci attende**, con nuovi progetti e sogni comuni.



Per i più grandi sono stati proposti laboratori dedicati a *"Piazze di Speranza"*, l'iniziativa della Pastorale giovanile di Trento per concludere il Giubileo coinvolgendo attivamente la comunità, seguendo l'invito di papa Leone XIV.

Il pomeriggio si è concluso con la Messa celebrata dal vescovo Lauro, insieme ai sacerdoti che

ci hanno accompagnato; le sue parole umili e genuine hanno toccato il cuore di una generazione che, anche se spesso non lo dimostra, ha ancora bisogno di uno stimolo di incoraggiamento. Ma la serata non poteva concludersi senza un momento di festa, con musica, ballo e giochi – l'occasione perfetta per conoscere volti nuovi e salutare gli amici col sorriso, certi di portare avanti quell'entusiasmo anche oltre la singola occasione trascorsa.

Di ritorno dalla festa, portiamo con noi non solo il ricordo di una bella giornata, ma anche la consapevolezza di essere parte di una Chiesa viva, giovane, che ha speranza nel nostro futuro, di cui noi vogliamo continuare ad essere parte.

Valeria
(Ac Volano)



Ciao! Una parola semplice, ma piena di significato. È il saluto che si usa quando ci si incontra per la prima volta, il segno di un inizio, di una relazione che nasce. Non a caso, questo è stato il titolo della nostra Festa del Ciao, un momento pensato per incontrarsi, conoscersi e ripartire insieme con entusiasmo verso un nuovo anno di Azione cattolica.



Sabato 11 ottobre alle 14.30 i bambini di Volano e di Rovereto sono arrivati carichi di energia e sorrisi. Il pomeriggio è iniziato con una preghiera con gli adulti, con cui abbiamo affidato a Dio il nuovo anno, chiedendo la Sua guida per affrontarlo al meglio. Subito dopo è incominciato il divertimento! Noi animatori, abbiamo proposto una serie di giochi a tema “spazio”, filo conduttore dell’intero anno (che è intitolato *C’è spazio per te!*). Tra le attività in cui i bambini si sono divertiti di più c’era quella di attraversare l’universo con la propria navicella, affrontando mille avventure: passare attraverso un buco nero senza farsi risucchiare,

schivare asteroidi e sconfiggere gli alieni che cercavano di ostacolare il cammino.

Tra risate, piccole cadute e collaborazione, i bambini sono riusciti a completare la missione. Il pomeriggio si è concluso con una merenda deliziosa, che ci ha portati al momento dei saluti.

La Festa del Ciao è stata molto più di un semplice incontro: è stato un punto di partenza, un modo per accendere l’entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco. Ora siamo pronti e carichi per vivere questo nuovo anno insieme, con il cuore pieno di entusiasmo e lo sguardo rivolto alle stelle!

Noemi

(educatrice Acr Volano)





Quando l'amore vince la morte

Un insolito viaggio nell'aldilà è al centro di questo film di animazione segnalato nel cammino Acr dell'anno, ma portatore di un messaggio forte per tutti, grandi e piccoli, e di grande impatto emotivo: una riflessione sui sogni e sul futuro che si intreccia al tema delle proprie radici e del ricordo dei familiari defunti.

Coco è un cartone animato, siamo d'accordo. Ma i temi che arriva a toccare – con la leggerezza propria al suo genere – di allegro sembrano avere ben poco: protagonista è il tema della morte, trattato con una delicatezza disarmante.

Siamo in una cittadina messicana dove vive Miguel, un bambino che sogna di diventare musicista ma è fortemente ostacolato dalla famiglia, in primis dalla nonna, per una vecchia storia di una trisavola abbandonata con la figlia Coco dal marito musicista: nessun artista più sarà ammesso in quella casa, bandita la chitarra, vietato il canto.

La vicenda si svolge durante la notte del *Dia de los Muertos*, quando nelle case messicane ci si appresta a far memoria dei familiari defunti dando loro la possibilità di tornare nella terra dei vivi per un giorno in cui tutta la famiglia si riunisce. Il legame con i cari scomparsi è determinante: la tradizione vuole che vengano esposte delle fotografie dei defunti, solo così questi possono partecipare alla festa. Se la fotografia non viene esposta, i morti sono destinati a scomparire per sempre – anche nell'aldilà – perché dimenticati.

Per una serie di vicende Miguel viene misteriosamente trasportato in una dimensione alternativa in cui non può essere visto né ascoltato dai vivi, mentre nel cimitero incontra i suoi parenti defunti, sorpresi dal fatto che lui li possa vedere. Qui iniziano le avventure nella “terra delle anime”, un mondo incantato abitato da eleganti e insoliti scheletri,

pieno di luci e colori – un aldilà ispirato al gioioso folclore messicano – in cui si susseguono colpi di scena che non anticipiamo.

Sono davvero molti i temi che emergono nel film: il valore della famiglia innanzitutto, ma anche il potere della musica, l'adolescenza e la ricerca di sé, ma più in generale la ricerca di quello che rende felici e soprattutto la memoria che custodisce i legami anche oltre questa vita. In famiglia Mi-

guel sperimenta la forza di affetti capaci di tenere unito il mondo dei vivi con quello dei morti: per l'amore non esiste la parola *fine*, e non è mai troppo tardi.

Nella scena conclusiva Miguel canta felice con la sua chitarra e ci lascia con un commosso sorriso: «Avremo un legame che vive per sempre».

Alessandra





Voce del verbo “amministrare”

Recentemente la nostra amministratrice diocesana ha partecipato ad un incontro online organizzato dall'Ac nazionale per chi ricopre questo ruolo. Spunti utili anche per chi gestisce l'associazione parrocchiale o ha qualche responsabilità economica ecclesiale.

Nel panorama dell'Ac, come sappiamo, è prevista la figura dell'Amministratore. È eletto ogni tre anni in occasione del conferimento delle cariche direttive a seguito dell'Assemblea diocesana.

«La responsabilità dell'amministrazione di ciascuna Associazione diocesana e dell'Associazione nazionale spetta alla rispettiva Presidenza che ne affida la cura all'Amministratore, eletto dal Consiglio su proposta del Presidente e coadiuvato da un Comitato per gli affari economici, con funzione consultiva». (Statuto ACI, art. 34)

Capita di collegare automaticamente al termine *amministratore* i sostantivi capitale, denaro, bilancio, beni, costi, ricavi, fisco e altro; ed è proprio così, anche se tutti questi termini, se riferiti ad un amministratore di Ac, assumono sfumature sostanzialmente diverse da quelle usate in economia. Nel contesto associativo il **capitale** da curare sono gli aderenti, con costante attenzione alle varie età, ai mutamenti delle situazioni, alle esigenze e ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti.

Il **denaro** non produce reddito ma è indispensabi-

le per portare a compimento ogni progetto ritenuto fondamentale per la crescita, la formazione, il dialogo, la realizzazione di percorsi in sintonia con la Chiesa locale. **Costi e ricavi** riconducono ad ogni progetto o evento che si elabora e si propone, da portare a compimento con la diligenza – come recita il Codice civile – «*del buon padre di famiglia*», in modo che i mezzi necessari siano sufficienti a conseguire il fine prefissato.

Non essendo l'Ac un soggetto a responsabilità giuridica e quindi legata a particolari norme, se non quelle del Codice civile, è comunque tenuta, attraverso l'amministratore, all'osservanza e all'aggiornamento di tutte quelle leggi, fiscali e non, dello Stato che dovessero intersecarsi con la sua attività. Il **Bilancio Sociale o di Sostenibilità** (vedi *Bilancio Sociale anno 2023/2024 in Camminiamo Insieme*, mese giugno) cerca di mettere in luce la vitalità associativa dell'Ac. Racconta la responsabilità economica con la narrazione di numeri, storie, immagini e voci; impegno a generare valore sociale attraverso alleanze con altre realtà; attenzione all'ambiente e impegno per la

pace. Più che uno strumento economico è quindi un modo per dire che l'Azione cattolica è ancora oggi uno spazio di crescita personale e comunitaria, un intrecciare paziente del Vangelo nel quotidiano.

Giuliana
(Ac Lizzana)





Facciamo festa nella giornata dell'adesione, il tradizionale 8 dicembre: per noi l'Azione cattolica è la possibilità di guardare al futuro con speranza e con rinnovata energia, salendo sul monte dell'incontro con il Signore e scendendo dal monte per incontrare i fratelli.

L'icona che accompagna quest'anno la festa dell'adesione è molto *frassatiana*, e ci piace: invita a guardare *verso l'alto*, a salire sul monte della Trasfigurazione dove il Signore si è fatto riconoscere nella luce e nella pienezza del suo rapporto con il Padre. È questa la prima e più qualificante esperienza che facciamo in associazione: un richiamo forte, costante, prioritario a mettersi sotto lo sguardo di Dio, a costruire un rapporto personale con lui nella preghiera, nella frequentazione della Parola, nell'affidamento.

Nel mistero della Trasfigurazione è indicata la via da seguire: la preghiera e la spiritualità rappresentano il primo passo, a partire dal quale è possibile una trasformazione della propria vita perché, con sguardo rimesso a fuoco ogni volta dall'incontro con Dio e con *la sua logica*, torniamo a guardare le cose con occhi nuovi, capaci di andare oltre ciò che "appare", senza fermarci alla superficie.

Dal monte, quindi, si scende: con il desiderio di vedere come e dove lo Spirito è oggi all'opera, con il gusto di scoprire le situazioni in cui emergono segni del Regno che si va realizzando, quei piccoli semi che continuano a germogliare e a crescere, senza far tanto rumore.



Dal monte, quindi, si scende con la voglia di condividere con altri la luce da cui ci siamo lasciati illuminare, di condividerla con chi incontriamo sul cammino (*vicini o lontani* che siano), negli impegni quotidiani, in mezzo alle sfide che il nostro tempo lascia emergere.

Eccoci alla *Festa dell'Adesione*

per il nuovo anno: siamo festosi nel salire il monte e altrettanto festosi nella discesa che ci conduce per le strade del mondo. Festosi perché comunque dentro un cammino comunitario, in cui si sogna, si pensa, si vive insieme. A vicenda possiamo dirci la bellezza della fede e insieme manifestarla ad altri, così come insieme possiamo testimoniare strade possibili da percorrere.

Lo esprime bene la domanda che accompagna i ragazzi dell'Acr, quest'anno alla scoperta del vasto universo con le sue meraviglie – galassie, stelle e pianeti – e che facciamo nostra: *Mi fai vedere?* Mi fai vedere come si sta con il Signore, sul monte? Mi fai vedere come si vivono relazioni fraterne con tutti? Mi fai vedere come annunci, come preghi, come vivi, come ami? Mi fai vedere come promuovi unità invece che divisione?

Una tessera nuova, per uno sguardo rinnovato sul mondo e sulla Chiesa.

Alessandra



Appuntamenti di dicembre

Lunedì 8 dicembre
i soci di Azione cattolica
in Italia e nel mondo
celebrano la **Festa dell'Adesione**.
Presso il Centro diocesano
sono disponibili le tessere annuali
e una traccia per la celebrazione
(durante la Santa Messa o
l'incontro di gruppo)

Metti in agenda...
Domenica 25 gennaio 2026
dalle 9 alle 16
in Seminario a **Trento**
Giornata diocesana unitaria
e **Festa della Pace Acr**
*"Verso una Pace disarmata
e disarmante"*
con gli ospiti speciali
* **Giuseppe Notarstefano**
(Presidente nazionale Ac)
* **mons. Lauro Tisi**
(Arcivescovo di Trento)

QUOTE ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

Per l'anno associativo 2025/2026 la quota annuale per i soci è invariata:

ADULTI (dai 31 anni)	€ 27
GIOVANI (18-30 anni)	€ 21
GIOVANISSIMI (15-18 anni)	€ 15
RAGAZZI (4-14 anni)	€ 12
COPPIE DI SPOSI	€ 45 ADULTI, € 35 GIOVANI
FAMIGLIA	€ 50

- Per rinnovare l'iscrizione e per chi desidera iscriversi per la prima volta all'Azione cattolica italiana della Diocesi di Trento versare la quota al proprio presidente, responsabile o animatore parrocchiale; per chi non ha un'associazione locale di appartenenza rivolgersi direttamente al Centro diocesano.

- Si raccomanda ai presidenti di versare le quote per il rinnovo **entro fine gennaio 2026**, mentre le nuove adesioni sono attive tutto l'anno, inviando apposito modulo per i dati anagrafici e trattamento dei dati personali fornito dalla segreteria diocesana.
- Versamento delle quote con bonifico bancario a AZIONE CATTOLICA TRENTINA (CF 96025590223) - Banca per il Trentino-Alto Adige, filiale di via Belenzani IBAN: IT42D 08304 01845 0000 45354648
Causale: Quote associative 2025/2026 Ass. Parrocchiale... (oppure nominativo personale)

NB: la completezza dei dati anagrafici (indirizzo di residenza, numero di telefono cellulare e indirizzo mail) favorisce le comunicazioni con l'Ac diocesana e nazionale e l'invio gratuito delle riviste e materiali associativi.

